

Cari amici di Slow Food,

Purtroppo non riesco a partecipare al vostro congresso, ci tengo però a ricordare alcune cose importanti che abbiamo fatto insieme in questi anni per provare a disegnare una prosecuzione del percorso avviato.

Abbiamo appena vinto una puntata importante della nostra comune lotta contro la penetrazione degli Ogm in Italia e in Europa. Questo non solo mi conferma una cosa di cui sono profondamente convinto, che dobbiamo cercare sempre più punti di convergenza, non solo tra di noi, ma con tutte le organizzazioni con cui è possibile farlo, se vogliamo davvero ottenere risultati e cambiare questo nostro Paese. Di questo risultato dobbiamo essere contenti e orgogliosi, perché la Task force per un'Italia libera da Ogm è il risultato di una comune e condivisa pressione di Slow Food e Legambiente.

In questi ultimi anni il rapporto tra le nostre due organizzazioni si è fatto più solido e costante. E forse siamo facilitati dall'aver ognuno di noi una forte identità e una altrettanto forte condivisione di valori. Io personalmente ho avuto modo di lavorare con voi su temi di grande rilievo, come il consumo di suolo, di cui siamo stati tra i primi in Italia ad accorgerci, come gli Ogm, di cui ho già accennato, e ultimamente, con grande energia, sul terreno della legalità, in particolare in Campania e nella Terra dei fuochi. È questa comune esperienza da cui dobbiamo partire.

Io sono convinto che Slow Food ha svolto un ruolo di geniale apripista sul terreno della produzione e del consumo di cibo. Sull'importanza dei valori che il cibo trascina con sé, sull'importanza della sua qualità per tutti. Oggi sappiamo tutti quanti molto bene che, al di là delle battaglie quotidiane sui pesticidi, contro il dissesto, per la cura dei territori, intorno al cibo, si prospetta una grande battaglia culturale, quella che può rovesciare i luoghi comuni indotti dal consumismo: il cibo deve costare di più se vogliamo che se ne sprechi di meno, se vogliamo che ai contadini si riconosca il giusto guadagno, se vogliamo dare peso nella nostra società al cibo come valore, a vantaggio di tutti i componenti della filiera: produttori, trasformatori, consumatori. Da questa battaglia culturale può nascere e svilupparsi una nuova solida economia.

A me piacerebbe pensare insieme a voi ad una campagna di sensibilizzazione e di mobilitazione intorno a questo grande obiettivo.

Ma non abbiamo solo questa sfida. La nuova programmazione comunitaria ci pone di fronte la possibilità di lavorare per lo sviluppo delle aree interne. E nella nostra comune agenda non dobbiamo tralasciare la battaglia per la rivitalizzazione dei parchi.

Queste sono alcune delle cose su cui mi piacerebbe che Legambiente e Slow Food lavorassero insieme nei prossimi anni. Di questo vi avrei parlato se avessi potuto essere presente, con qualche argomentazione in più.

Spero che la sinteticità del messaggio, oltre a non farvi perdere troppo tempo, non sia andata a discapito della chiarezza.

Con l'augurio di un bel congresso, a nome di tutta Legambiente il nostro più caloroso saluto e augurio di buon lavoro.

Vittorio Cogliati Dezza
Presidente nazionale di Legambiente